

TACTUS

# FRANCESCO GIOVANNINI

*Messa à Quattro Breve Concertata, 1762*

[In Festo Sancti Johannis Leonardi]

CAPPELLA MUSICALE DI SANTA MARIA IN CAMPITELLI

VINCENZO DI BETTA



# TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».  
*The Renaissance Latin term for what is now called a measure.*



© 2021

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.  
www.tactus.it

In copertina / Cover:

Scuola romana del Settecento, *Madonna con Bambino e San Giovannino*

Quarta di copertina / Back Cover:

*Ritratto di S. Giovanni Leonardi*, Anonimo, XVIII sec.



Un sentito ringraziamento a / *Sincere thanks to:*

Dom. Luigi Tiana Abbate di Sorres (Cong. Subl. o.s.b.) ex Rettore della Chiesa di Sant' Ambrogio della Massima di Roma; P. Davide Carbonaro Parroco, P. Antony Sami Ebron Vice Parroco (Congr. OMD) della Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli; il Superiore Generale OMD Rev. Mo P. Vincenzo Molinaro; il Consiglio Generale, L'Associazione La Cantoria e il suo direttivo



Trascrizione delle musiche: Lars Magnus Hvass Pujol, Paola Ronchetti  
Sound Engineer: Antonio Martino & Claudio Speranzini – Mas Classica  
English translation: Alan Tylor  
L'editore è a disposizione degli aventi diritto

FRANCESCO GIOVANNINI (ROMA 1709/ II-1775)  
PREFETTO DELLA MUSICA A SANTA MARIA IN CAMPITELLI

L'Associazione *La Cantoria* si dedica dal 2010 alla riscoperta di opere manoscritte inedite del patrimonio musicale romano, che vengono trascritte, studiate, eseguite in concerto e registrate per la casa discografica Tactus. Questo CD è dedicato al musicista, compositore e organista Francesco Giovannini, che fu prefetto della musica nella chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli nel XVIII secolo e le cui musiche sono conservate presso l'archivio dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio a Roma.

Francesco Giovannini nacque a Roma tra il 1709 e il 1711, da una ricca famiglia romana: la madre Porzia Borghese e la zia Catarina erano estremamente devote ai padri dell'Ordine della Madre di Dio e destinarono loro ricchi lasciti testamentari, tra i quali anche un vitalizio annuale per il giovane Francesco. Figlio unico, questi era entrato a far parte dell'Ordine della Madre di Dio nel 1726, anno in cui doveva avere più o meno quindici anni. Durante il noviziato, che trascorse per i primi due anni a Napoli, si manifestò in lui una grave forma di “malcaduco”, che venne tenuto segreto e dovette in qualche modo condizionare gli studi del giovane. Rientrato a Roma, Giovannini si dedicò allo studio della musica, in particolare dell'organo, e svolse per molti anni regolarmente l'attività di organista nella chiesa di Campitelli. Nel corso della sua esistenza, si verificarono episodi che gli fecero percepire l'ambiente nell'Ordine intorno a sé come ostile, come quando nel 1743 venne criticato per aver cantato delle arie, nonostante fosse proibito dalle costituzioni dell'ordine cantare musica non liturgica. Giovannini si difese, chiedendo che gli venisse concesso di cantare un'aria, dato che aveva speso molti soldi per imparare a suonare l'organo per servire la “religione” e sostenendo che si trattasse di un Miserere, dunque non di un brano secolare.

«Io non so perché meriti questo non avendo fatto male a nessuno mai, ma bensì ho fatto bene a loro, e alla Religione: che io poi mi diverta a cantare un'Arietta, P. Generale me lo può permettere, che sa bene, che

se la canto, mi è costata ancora de boni zecchini per imparar a sonar l'Organo, e servire volentieri ancora in questo la Religione, e l'aria che canto adesso è il Miserere, e Popule meus quid feci tibi aut in quo contristavi te responde mihi: e ciò servemi di qualche consolazione in tante mie amarezze». [Archivio Storico OMD, scatola 72, Serie IV, Fasc. G4. Francesco Giovannini, senza data.]

Tali dissapori vennero indubbiamente superati visto che, nel 1751, fu eletto prefetto della musica, continuando a ricoprire tale carica almeno fino al 1761. Le sue composizioni conservate nell'archivio dell'Ordine della Madre di Dio sono datate fino al 1767. Già dal 1770 il compositore fu più volte malato, infatti venne sostituito all'organo dal musicista Mucci, come dimostra la seguente nota spese di chiesa e sacrestia di quell'anno: «Pag[at]i al Mucci organista per avere sonato diverse volte in nostra chiesa nella malattia del P. Giovannini ... 1:30». Questo dato archivistico conferma peraltro che Francesco suonasse personalmente l'organo in chiesa durante le funzioni liturgiche. Morì a Roma il 4 luglio del 1775, come si ricava dal suo necrologio: «Romae die 4 Julii an. 1775. P. Franciscus Giovannini romanus, post supremam diuturnam aegritudine patienter toleratam, pie ac religiose decessit».

In qualità di prefetto della musica, padre Giovannini fece ricopiare diverse composizioni di cui era molto probabilmente l'autore, come scritto esplicitamente nella *Messa à Quattro Breve Concertata* del 1762. Si tratta di composizioni di vario genere, realizzate soprattutto negli anni in cui era prefetto, nel decennio 1751-1762, tra le quali troviamo: *Litanie della Beata Vergine Maria* (1742); due Passioni, una secondo Matteo (1760) e una secondo Giovanni (1761), che rappresentano una rarità nel panorama compositivo dell'epoca, non solo italiano ma anche europeo; due messe (1762, di cui una attribuita); vari mottetti per una, due, tre voci solistiche con accompagnamento d'organo, composti principalmente nel 1767. Lo stile è quello delle voci concertanti, tipico della scrittura tardo-settecentesca, nella quale le parti a solo si alternano ad altre polifoniche, o per poche voci, o per coro di ripieno. La musica è una sapiente alternanza di melodie, dotate di morbida cantabilità, con passaggi veloci di diminuzioni vocali. Dalla scrittura musicale si può desumere che il servizio

musicale nella chiesa di Campitelli era svolto da cantori con una vocalità ben strutturata, dotati di una certa potenza vocale e una tecnica agile e virtuosistica, in grado di sostenere parti solistiche importanti.

PAOLA RONCHETTI

IL *PROPRIMUM* DI SAN GIOVANNI LEONARDI.  
STORIA (BREVE) DI UNA MESSA NEO-GREGORIANA

Il modo migliore per apprezzare una composizione musicale destinata alla liturgia è quello di assaporarla nel contesto che l'ha generata e per il quale è stata concepita. È questo l'intento del presente CD, che permette di vivere l'esperienza sonora di un'antica messa di rito romano. In essa le composizioni tardo-barocche di Francesco Giovannini brillano come gemme incastonate in un antico gioiello formato da canti gregoriani, letture e orazioni, e dove il suono dell'organo emerge di tanto in tanto laddove quello delle voci e degli altri strumenti è superfluo o proibito.

Avendo Francesco Giovannini trascorso la sua esistenza di religioso e musicista presso la chiesa di Santa Maria in Campitelli a Roma, si è pensato di inserire le sue composizioni in una messa solenne per la festa dedicata al fondatore del suo ordine religioso, San Giovanni Leonardi, il cui corpo riposa nel fastoso tempio barocco. Tale evento, occorre precisare, non sarebbe potuto accadere all'epoca di Giovannini, poiché Leonardi fu beatificato soltanto nel 1861 e canonizzato assai più di recente, nel 1938, dunque molto dopo l'attività di Francesco a Campitelli. Ciononostante è parso suggestivo immaginare un "incontro", seppur storicamente impossibile, tra le musiche settecentesche e le monodie neo-gregoriane composte per la messa in onore del santo lucchese. Non è per nulla scontato, in realtà, che al momento dell'istituzione della festa liturgica in onore di un nuovo santo si predisponga un apposito formulario di testi destinati a essere cantati durante la messa e l'ufficio del giorno a lui dedicato. Ed è ancora più raro, in particolare,

che per l'introito, il graduale, l'alleluia, l'offertorio e il comunione della messa stessa si compangano melodie nuove, per di più destinate, come in questo caso, a far parte del repertorio ufficiale della Chiesa.

I testi liturgici della festa dedicata a Giovanni Leonardi (9 ottobre) risalgono probabilmente all'epoca della sua beatificazione: troviamo infatti il *proprium missae* dedicato all'allora beato confessore già tra gli *officia pro aliquibus locis* dell'edizione Pustet del *Graduale Romanum* del 1871, sebbene in una versione melodica che ricalca lo stile rigido e scarso del *cantus planus* cinque-seicentesco allora in vigore. Nel successivo *Graduale Romanum* del 1908, con la cui edizione la Chiesa sancì il recupero dei testi e delle melodie medievali del repertorio gregoriano, il *proprium* del beato Giovanni Leonardi non fu incluso. Ciò avvenne solo dopo la canonizzazione del sacerdote lucchese, quando la festa a lui dedicata entrò addirittura a far parte del *proprium sanctorum* e, come tale, divenne obbligatoria per tutte le chiese di rito romano. I testi liturgici rimasero gli stessi già predisposti all'epoca della beatificazione, ma furono ornati da nuove melodie, questa volta ispirate allo stile del canto gregoriano medievale. Circa un trentennio più tardi, tuttavia, in seguito alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, la festa fu declassata a memoria facoltativa e il *proprium missae* leonardino scomparve sia dal messale che dalla versione riformata del *Graduale Romanum* (1973).

I canti propri della messa di San Giovanni Leonardi contenuti in questo CD risalgono dunque al 1938 (o a poco prima) e furono composti sfruttando in buona parte la ben nota tecnica della centonizzazione, vale a dire attraverso l'impiego di incisi melodici provenienti da brani antichi collegati tra loro e integrati mediante parti di nuova composizione. L'incipit dell'introito *In sermonibus Domini*, fino alla quinta sillaba, riprende ad esempio quello dell'introito *Dicit Dominus ego*, della ventitreesima domenica dopo Pentecoste (ora trentatreesima del tempo per anno); allo stesso modo, altri brevi passaggi del brano sono chiaramente desunti dal medesimo modello antico. Il *responsum* del graduale *Inflammatum est*, ad eccezione della prima semifrase, sfrutta la corrispondente melodia del graduale *Os iusti meditabitur*, del Comune dei santi dottori. Il successivo *versus*, invece, si sviluppa più genericamente secondo schemi melodici tipici dei versi dei

graduali del primo modo. Anche l'alleluia *Tamquam prodigium* non deriva da un brano specifico, ma rielabora formule melodiche tipiche di altri alleluia di settimo e ottavo modo. L'offertorio *Christi factus sum*, invece, deriva dalla parziale centonizzazione dell'offertorio *Repleti sumus*, di cui si riconoscono precisamente l'incipit e altri cospicui frammenti melodici. Similmente, il communionio *Quae mihi fuerunt* riutilizza una rielaborazione del primo inciso del communionio di quarto modo *Amen dico vobis quod uni*, appartenente alla messa del lunedì della seconda settimana di Quaresima. La rimanente parte del brano sembra invece frutto d'invenzione, sebbene compaiano qua e là tipiche formule di analoghi brani del primo e del secondo modo.

MASSIMO BISSON

FRANCESCO GIOVANNINI (ROME 1709/II-1775)  
PREFECT OF MUSIC AT SANTA MARIA IN CAMPITELLI

Since 2010 the Associazione La Cantoria has dedicated its energies to the rediscovery of unpublished musical compositions from Rome, transcribing, studying and performing these both live and recording them under the Tactus record label. This CD is dedicated to the musician, composer and organist Francesco Giovannini who was music master at the Church of Santa Maria in Portico in Campitelli in the 18<sup>th</sup> century, and whose works are conserved in the archives of the Order of the Clerics Regular of the Mother of God in Rome.

Francesco Giovannini was born in Rome between 1709 and 1711 into an affluent Roman family: his mother Porzia Borghese and his aunt Caterina were extremely devoted to the Fathers of the Order of the Mother of God and bestowed on the clerics generous legacies as well as an annuity for the young Francesco. An only child, he entered the Order of the Mother of God in 1726 when he was about 15 years-old. He spent the first two years of his

noviciate in Naples where he started to suffer from a serious form of *malcaduco* as epilepsy was then known. Although this condition was kept secret, it must have in some way affected the studies of the young boy. On returning to Rome, Giovannini dedicated himself to the study of music and particularly, learned to play the organ; indeed, for many years he was the organist of the church in Campitelli. During his lifetime there were various episodes that made him realise that the environment of the Order where he lived was somewhat hostile; in 1743 he was criticised for singing non-liturgical arias despite the rules of the Order prohibiting the performance of such music. Giovannini defended his actions asking that he be allowed to sing such an aria given that he has spent a lot of money learning how to play the organ to serve “religion” and maintaining that the aria in question was a *Miserere*, and thus not a secular composition.

«I understand not why I merit such, having never harmed anyone and having done more good to both others and to religion. If I take pleasure in singing a little aria, then the Father General can surely concede this as he well knows that it has cost me much money to learn to *play* the organ and to willingly serve this religion, and indeed the aria that I now sing is the *Miserere*, *e Popule meus feci tibi aut in quo contristavi te responde mihi*: and precisely to console my many bitter disappointments». [Archivio Storico OMD, scatola 72, Serie IV, Fasc. G4. Francesco Giovannini, senza data.]

These misunderstandings were undoubtedly resolved when we consider that in 1751 he was appointed *Prefetto* or Music Master of the Church and continued in this role at least until 1761; indeed, his musical compositions conserved in the archives of the Order of the Mother of God are dated until 1767. From 1770 the composer frequently suffered from ill-health and indeed was substituted as organist by the musician Mucci as confirmed in the church and sacristy accounts of that year: “Paid to the organist Mucci for playing various times in our church during the illness of P. Giovannini ... 1:30”. This archival note also confirms that indeed Francesco himself played the organ in the church during liturgical functions. He died in Rome on the 4<sup>th</sup> of July 1775, as confirmed by his necrology: “Romae die 4 Julii an. 1775. P. Franciscus Giovannini romanus, post supremam diuturnam aegritudine patienter toleratam, pie ac religiose decessit”.



In his role as music master, Father Giovannini had various compositions - most of which probably his own - copied as explicitly confirmed in the *Messa à Quattro Breve Concertata* of 1762. These were various typologies of pieces and for the greater part composed in the years of his appointment as *Prefetto* from 1751 – 1762, of which we have: *Litanie della Beata Vergine Maria* (1742); two Passions, one of Matthew (1760) and a second of John (1761) which are quite rare in the compositional range of the period, not only in Italy but also in Europe; two Masses (1762, of which one attributed to him); various motets for one, two and three solo voices and with organ accompaniment composed for the greater part in 1767. The style adopted is of *concertanti* voice typical of the late 1700s in which the solo parts vary with other polyphonic phrases, or parts for few voices or chorus “*in ripieno*”. The music is a masterful alternation of melodies with a gentle lyricism, with some swift passages of diminished vocal intensity. From the musical notation, one can infer that the services of the Campitelli church were conducted by cantors with a well-structured and powerful vocality and an agile and virtuosic technique able to sustain important soloist phrases.

PAOLA RONCHETTI

THE *PROPRIMUM* OF SAN GIOVANNI LEONARDI.  
A (BRIEF) HISTORY OF A NEO-GREGORIAN MASS

The best way to understand and appreciate a liturgical musical composition is to savour it the very same context where it was born and for which it was conceived. This is what this CD intends to do; to allow us to live the sonorous experience of an ancient mass of the Roman rite. These late-Baroque compositions by Francesco Giovannini shine like precious gems set in an antique piece of jewellery made of Gregorian chant, readings, and orations where the organ is heard almost fleetingly in those moments when the sound of

the voice and other instruments is superfluous or even prohibited. Having spent his life as a cleric and musician in the church in Santa Maria in Campitelli, Francesco Giovannini's musical compositions are here presented in the context of a solemn mass for the Feast day dedicated to San Giovanni Leonardi, the founder of the Order of the Clerics Regular, and whose mortal remains rest in the sumptuous Baroque temple. We must remember that this celebratory event could not have taken place during Giovannini's lifetime as Leonardi was beatified only in 1861 and canonized much later in 1938, both dates much later than Francesco's period of activity in Campitelli. Notwithstanding, it appears fascinating to imagine this historically impossible "meeting" between the music of the 1700s and neo-Gregorian monodies composed for a mass in honour of the Lucca-born saint.

It is not a foregone conclusion that when instituting a liturgical feast in honour of a new saint that there is a pre-established or set formulary of texts destined to be sung during the mass and the office dedicated to the saint being commemorated. Something even rarer is that new melodies were composed for the introit, gradual, alleluia, offertory and communion for this Mass and would, as was the case, become part of the official repertoire of the Church.

The liturgical texts of the Feast dedicated to Giovanni Leonardi (9<sup>th</sup> October) are most likely datable to the period of his beatification: indeed, we find the *proprium missae* dedicated to the then beatified confessor as part of the *officia pro aliquibus locis* in the Pustet edition of the *Graduale Romanum* 1871, although in a melodic version in line with the rigid and emaciated aesthetics of the *cantus planus* of the 1500 and 1600s then still in common use. In the following *Graduale Romanum* of 1908 which sanctioned the recovery of medieval texts and melodies from the Gregorian repertoire, the *proprium* of the Blessed Giovanni Leonardi was not included. This was to happen only following the canonization of our Tuscan saint when the Feast day became part of the *proprium sanctorum*, and thus, an *obligatory memorial* for all Catholics of the Roman rite. The liturgical texts were the same as those prepared in the period of beatification but were further embellished with new melodies but now inspired by the medieval Gregorian chant style. About thirty years later and in the wake of the liturgical reformation of the Second Vatican Council, the

Feast day was demoted to become an *optional memorial* and the *proprium missae* dedicated to Leonardi disappeared from the missal and also from the 1973 edition of the *Graduale Romanum*.

The music of the mass dedicated to San Giovanni Leonardi recorded in this CD date back to 1938 or slightly before and were composed according to the well-known technique of centonization, a process involving creating melodies using material from a common set of phrases. The incipit of the introit *In sermonibus Domini*, up to the fifth syllable is a reproduction of the incipit of the introit *Dicit Dominus ego*, of the twenty-third Sunday after Pentecost (now thirty-third in the Proper Calendar); similarly, other short phrases of the piece are clearly derived from the same ancient model. The *responsum* of the gradual *Inflammatum est* with the exception of the first semi phrase uses the corresponding melody of the gradual *Os iusti meditabitur*, from the Common of the Doctors of the Church. Instead, the following *versus* is developed more generically according to melodic patterns more typical of a gradual in the first mode. Also the alleluia *Tamquam prodigium* is not derived from any specific piece but is a re-elaboration of melodic formulae typical of other alleluias in the seventh and eighth mode. The offertory *Christi factus sum*, instead is derived from the partial centonization of the *Repleti sumus* offertory of which the incipit as well as other significant melodic fragments are clearly recognisable. Similarly, the *communio* *Quae mihi fuerunt* reutilises a reworked version of the first semi phrase of the *communio* in the fourth mode *Amen dico vobis quod uni* from the mass for Monday of the second week of Lent. The remaining part of this piece appears to be a new composition, although typical formulae of analogous pieces of the first and second mode appear here and there.

MASSIMO BISSON



Elenco completo delle tracce / *Complete tracklist*

1. Bernardo Pasquini, <i>Tastata per Milone</i>	2:44
2. Inno, <i>In sermonibus Domini</i> [canto gregoriano]	2:46
3. Francesco Giovannini, <i>Kyrie</i> [Messa a 4 voci concertata]	3:19
4. Francesco Giovannini, <i>Gloria</i> [Messa a 4 voci concertata]	1:06
5. Francesco Giovannini <i>Gratias agimus</i> [Messa a 4 voci concertata]	1:46
6. Francesco Giovannini <i>Qui tollis – Suscipe</i> (coro) [Messa a 4 voci concertata]	1:32
7. Francesco Giovannini <i>Qui sedes</i> [Messa a 4 voci concertata]	1:34
8. Francesco Giovannini <i>Cum Sancto Spiritu</i> (coro) [Messa a 4 voci concertata]	1:27
9. Colletta, prima orazione, <i>Deus qui beatum Johannem</i>	0:58
10. Colletta, seconda orazione, <i>Deus qui hodierna die</i>	0:57
11. Epistola, seconda lettera ai Corinzi, 4: 1-6 e 15-18	2:38
12. Graduale, <i>Inflammatum est cor meum</i> [canto gregoriano]	3:14
13. Alleluia, <i>Tamquam prodigium</i> [canto gregoriano]	2:05
14. Vangelo, Luca 10, 1-9	2:33
15. Francesco Giovannini, <i>Credo</i> [coro, soli; Messa a 4 voci concertata]	6:50
16. Offertorio, <i>Christi factus sum</i> [canto gregoriano]	1:47
17. Francesco Giovannini, <i>Qui pacem ponit</i> [mottetto per solo e continuo]	1:53
18. Prefazio comune	1:58
19. Francesco Giovannini, <i>Sanctus</i> [coro, Messa a 4 voci concertata]	1:22
20. Bernardo Pasquini, <i>Ricercare del secondo tono</i>	2:42
21. Francesco Giovannini, <i>A Domino factum est</i> [mottetto per l'elevazione a 3 voci e organo]	1:49

22. <i>Pater noster</i>	1:18
23. <i>Pax Domini</i>	0:24
24. Francesco Giovannini, <i>Agnus Dei</i> [coro, Messa a 4 voci concertata]	2:44
25. Communion, <i>Quae mihi fuerunt</i> [canto gregoriano]	1:48
26. Francesco Giovannini, <i>Oculi omnium</i> [graduale per soli e continuo]	0:49
27. <i>Ite missa est</i>	0:43
28. Domenico Zipoli, <i>Canzona in do maggiore</i> [da <i>Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo</i> , 1716]	2:14
29. Antifona, <i>Sub tuum praesidium</i> [canto gregoriano, tono semplice]	0:50
30. Domenico Zipoli, <i>Verso in fa maggiore</i> [da <i>Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo</i> , 1716]	0:41
31. Francesco Giovannini, <i>Ave regina coelorum</i> [mottetto a 2 voci e organo]	2:08



I testi sono disponibili al seguente link: / *Texts are available on our website:*  
[www.tactus.it/testi](http://www.tactus.it/testi) – Codice / Code: 700703



CAPPELLA MUSICALE DI SANTA MARIA IN CAMPITELLI

Soprani

GIORGIA BRUNO · ANTONIA HARPER · GIULIA MANZINI  
FRANCESCA MERLO · PAOLA RONCHETTI

Alti

ANTONELLO DORIGO · MARGARITA GOLGOVSKAIA · ROSSELLA MIRABELLI  
ANITA RUFINI · SALVATORE SARACINO

Tenori

MASSIMO BISSON · ALESSANDRO LANZI · FEDERICO MARCUCCI · RENATO MORO

Bassi

GIACOMO BALLA · MATTEO CARCOVIC · ANDREA ROBINO RIZZET · MAURIZIO TRABUCCO

Soli

PAOLA RONCHETTI (tr. 5, 7, 15, 21) · ANTONELLO DORIGO (tr. 5, 7, 15, 21, 26, 31)  
ANTONIA HARPER (tr. 17, 31) · GIULIA MANZINI (tr. 26) · ALESSANDRO LANZI (tr. 5, 15)  
RENATO MORO (tr. 21) · GIACOMO BALLA (tr. 5, 15)

Schola

MASSIMO BISSON (direzione) · MAURO MARCUCCI · LEONARDO MALARA  
ALESSIO PACCHIAROTTI · RAIMUNDO PEREIRA

Violoncello  
ULRIKE PRANTER

Contrabbasso  
INDIANA RAFFAELLI

Trombone  
STAN ADAMS

Clavicembalo  
LUCA AMBROSIO

Organo  
NICOLA LAMON

Maestro di Cappella  
VINCENZO DI BETTA



**TACTUS**

DDD

**TC 700703**

© 2022

Made in Italy

**FRANCESCO GIOVANNINI oMD**  
(1709 / II-1775)

*Messa à Quattro Breve Concertata, 1762*  
[In Festo Sancti Johannis Leonardi]

---

